



Testimoni del Risorto
E-mail: lellonicastro@libero.it
www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus
Roma, Via Castelfidardo, 68
tel. 081 8711297 - fax 081 3944177
E-mail: rx.halley@tiscali.it



FEDE E SOCIETÀ

È tempo di mobilitazione delle coscienze



Una fede matura
per una società
più umana

Sabino
Palumbieri



Economia,
"affare" di fede?

Luis Rosón
Galache

VIA
LUCIS
strada
della
speranza





In copertina: «Ero forestiero e mi avete ospitato...» (foto Famiglia Cristiana, sito)



Testimoni del Risorto

E-mail: lellonicastro@libero.it

www.testimoniidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68

tel. 081 8711297 - fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

■ **Direttore responsabile:**
Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it

■ **Consiglio di redazione:**
Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta

■ **Segreteria di redazione:**
Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it

■ **Hanno collaborato a questo numero:**
Armando Andreoni, Agostino Aversa, Armando e Rosalba Balestrazzi, Luciana Ciannamea, Giuseppe De Vita, Francesca Del Sette, Nino Formato, Padre Aloys Ghislain Mewoli Mbala II, Alma Miolla, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Ruggiero Quarto, Giuseppe Ronga, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Sabrina Subacchi, Ivan Terze, Vittorio Viggiano

■ **Suggerimenti grafici:** Emiliano Magistri

■ **Segreteria amministrativa:**
Raffaele Nicastro - lellonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it

■ **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net
tel. 06.7827819 - 067848123

Via Umberto I, 11 - 00181 Roma

Finito di stampare: luglio 2013

SOMMARIO in questo numero:

**3 Finestra del Coordinatore:
Nella società, con carità pastorale**
Raffaele Nicastro

**4 Una fede matura
per una società più umana**
*Sabino Palumbieri,
Fondatore del Movimento TR*

6 Economia, "affare" di fede?
*Luis Rosón Galache,
Guida Spirituale Movimento TR*

**8 "L'infinito, qui ed ora,
nelle cose della vita"**
Arturo Sartori

**10 La Chiesa è l'umanità
in movimento**
Luciana Ciannamea

11 Una testimonianza di fede
Sabrina Subacchi

12 Pensa, Mangia, Preserva
Ruggiero Quarto

**13 Il Cenacolo di Bertoua vive
la sua prima esperienza
di Via Lucis**
Padre Aloys Ghislain Mewoli Mbala II

14 Il bene che non fa rumore
Armando Andreoni

**15 CORTO AMORE uno spettacolo
teatrale per aiutare i bambini
in difficoltà**
Giuseppe De Vita

16 Siamo grati alla carità
Padre Sebastijan Markovic

**17 La Pentecoste del TR.
A Roma, con Papa Francesco**
Agostino Aversa

18 Noi, giovani tierrini di Napoli
*Giuseppe Ronga e Nino Formato
con il Gruppo Giovani di Napoli*

19 Giochiamo insieme
Antonino Garufi

**20 Via Lucis.
Dalle catacombe alla metropoli**
Antonino Garufi

**22 «Via Lucis» ...
Un percorso di luce e di Speranza**
Ciro Esposito

**23 La luce di Cristo Risorto
negli occhi, lucidi, dei giovani...**
Vittorio Viggiano

24 Sulle orme della Via Lucis

25 THE BEATLES LOVE
Francesca Del Sette

**26 Maria, madre e testimone
del Risorto**
Alma Miolla

27 Rubriche e Notizie di famiglia



6



12



13



17



18



23



Raffaele Nicastro
Coordinatore Generale

“Nella società, con carità pastorale”

“A una popolazione affamata l'unica forma in cui Dio può apparire è lavoro e promessa di cibo”... “Il genere umano può liberarsi dalla violenza soltanto ricorrendo alla non violenza. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso”.

Sono due citazioni del Mahatma Gandhi che portano a fare due brevi riflessioni sul tema della testimonianza della propria fede nella società pluralistica e multietnica di oggi.

La prima è che l'annuncio e la testimonianza nei riguardi dei più deboli e dei più bisognosi non possono realizzarsi o, almeno, non possono essere incisivi, se le persone che abbiamo di fronte non sono, rispetto a noi, su un piano di parità. Vale a dire che o bisogna essere capaci di farsi poveri tra i poveri, deboli tra i deboli abbassandosi al loro livello (come, per esempio, ha fatto San Francesco) oppure bisogna essere capaci di portare i più deboli e bisognosi a un livello più alto (come ha fatto Don Bosco con i ragazzi ed i giovani a lui affidati).

L'altra considerazione è che per far aprire il cuore dei nostri interlocutori, anche il cuore che sembra di pietra più che di carne, è necessario per primi fare ricorso alla non violenza come esperienza di contrapposizione all'odio e all'egoismo; è necessario, cioè, fare per primi un passo indietro rinunciando

alla logica dell'«occhio per occhio, dente per dente» che domina sempre di più nella società attuale.

Come ci inviterà a meditare don Pascual Chávez, nell'ultima Strenna che regalerà alla Famiglia salesiana per l'anno 2014, prima di lasciarne la guida per scadenza del proprio mandato, sul tema della spiritualità di don Bosco, «il centro della spiritualità e della fede è la carità, perché è essa che ci rende più simili a Dio, e per noi della Famiglia salesiana questa carità è una carità pastorale, cioè che cerca la salvezza»; la salvezza dei giovani e dei ceti popolari (perciò essa è, in particolare, una carità pastorale educativa), ma anche la salvezza di noi educatori e testimoni, cioè il raggiungimento di quella santità alla quale tutti siamo chiamati, che è anche il fine ultimo della nostra appartenenza al Movimento TR, o a un qualsiasi altro Movimento o associazione ecclesiale.

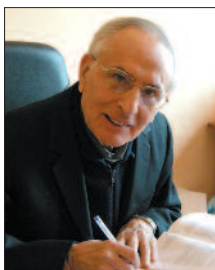
Solo a partire da queste considerazioni i nostri sforzi per tentare di cambiare la società nella quale viviamo, che siano le nostre “straordinarie” azioni quotidiane (di volontariato *ad intra*) oppure i nostri progetti più importanti in terra di missione (di volontariato *ad extra*), possono trovare piena realizzazione, «per poter meglio operare là dove il Signore ci chiama, specie nell'esperienza familiare, professionale ed ecclesiale, con l'atteggiamento di fondo della gioia pasquale coltivata nel cuore» (Statuto TR, art. 2).

Con l'affetto di sempre

Pascual



Castellammare, 29 giugno 2013. Consacrazione sacerdotale, avvenuta per le mani di S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, di **Giampaolo Nicastro**, del TR, durante l'imposizione delle mani da parte di don Sabino Palumbieri (al centro); ai lati le consacrazioni dei suoi due amici, **Giuseppe Luigi Di Sario** (a sinistra) e **Szymon Kasprzak** (a destra), avvenute pochi giorni prima. I tre giovani salesiani hanno condiviso studi e formazione presso il Centro Studi “Ratisbonne” di Gerusalemme, sezione della Facoltà di Teologia dell'UPS di Roma. In questa occasione si sono ritrovati in una gioiosa festa con una folla di parenti e amici presso la Chiesa del Sacro Cuore dell'Istituto Salesiano Vomero di Napoli.



Sabino Palumbieri
Fondatore Movimento TR

Una fede matura per una società più umana

Vale la pena di vivere così, protesi verso il futuro più giusto, più umano

L'uomo è per costituzione un essere sociale. La coesistenza è la base della società, ma tale coesistenza è in funzione della pro-esistenza. L'essere *per l'altro*. E questo è proprio la premessa che fonda la *comunità*.

Ora la società è di tipo politico, economico. E oggi il panorama non è incoraggiante. A volte è desolante. A livello nazionale, anzitutto, e poi a livello planetario. Il passaggio costitutivo della coesistenza alla pro-esistenza è un miraggio molto lontano. Qualche semplice dato: la povertà di nostri colleghi in umanità che vivono nella miseria e non conoscono altro che sfruttamento. Le ingiustizie e le "strutture di peccato" come le chiamò Giovanni Paolo II, che vengono, ahimè, considerate ineluttabili dal mondo complesso e globalizzato nel quale viviamo.

La crisi economica, determinata dalla finanza sfrenata, che schiaccia la speranza dei così chiamati "dannati della Terra", che vanno aumentando nell'ordine di miliardi in tutti i continenti, specialmente nell'Africa. Lo spreco e lo sperpero del nord opulento che sono la condanna alla fame di tantissimi uomini e donne vicini e lontani. Uno sviluppo tecnologico che va avanti ad ogni costo senza mai porsi limiti morali e confondendo il possibile *tecnico* col possibile *etico*. Lo sfruttamento delle risorse sul suolo di nazioni piene di affamati da parte di multinazionali con la complicità di governi locali avidi di danaro. La corruzione dilagante a livello di microsocietà e di macrosocietà che è

“Tanto si parla di valori, ma sono così fragili e relativi al proprio arbitrio. Sono tipici del pensiero debole”

giustificata, per giunta, col sottinteso che tutti fanno così... La crisi profonda della famiglia da sempre più fragili legami di appartenenza fino ai più facili e rapidi divorzi per qualunque motivo, con la noncuranza dei figli anche se piccoli

Il dissennato rapporto instaurato con la natura, con un sistematico ecocidio e un micidiale inquinamento atmosferico, i cui effetti possono durare per molte generazioni. Le guerre fratricide fomentate dal diabolico aumento degli arsenali di guerra, che "si devono" smaltire per dar luogo ad altri strumenti più avanzati tecnologicamente, e spesso a danno di popolazioni inermi e che per generazioni non hanno conosciuto un solo giorno di pace.

Gli aborti che vanno diffondendosi in tutto il mondo e che ormai sono considerati come semplici operazioni per non complicare la propria vita con l'avvento di un altro figlio.



È il senso direzionale della vita che è in questione...

La repressione, magari morbida, di certi regimi che pur si dichiarano democratici ma non danno diritto di parola in una società del XXI secolo. L'aggressività e l'ostilità che ormai si respirano nell'aria e che disorientano ragazzi e giovani, e li rendono anche più cinici, come in certe forme di bullismo che stanno causando anche suicidi in vittime che non reggono più a questa persecuzione, che si diffonde anche tramite il web.

Ecco, questi sono solo accenni alla radicale crisi di valori, in cui ci si chiede che valori hanno ancora i valori... Tanto si parla di valori, ma sono così fragili e relativi al proprio arbitrio. Sono tipici del "pensiero debole". È valore ciò che mi è utile in questo momento.

E, viceversa, la fede è il valore *forte*, non perché fortemente gridato, ma perché graniticamente fondato su Gesù roccia, su Gesù verità, che è provata grazie alla sua risurrezione. Chi la professa fonda la sua casa sulla roccia. Oggi tutto si tende a costruire sulla sabbia. Essere o non essere si ritrascrive con sapienza e

insipienza della fondamentazione sulla propria casa di esistenza.

La persona umana, la micro e la macrosocietà sono ad un bivio. Non si può vivere senza sapere *per chi*. È il senso direzionale della vita che è in questione.

Il disorientamento generale odierno ha queste radici. Ed esso è l'espressione del disagio profondo della noia, della nausea dell'esistenza. Il loro comportamento è quello che Pascal chiamerebbe *divertissement*.

È lo stordimento in indefinite forme. Ma il cuore non si placa. Il profondo dell'uomo non può essere riempito di zavorra, è stato progettato e costruito per l'infinito dei valori: Bellezza, Verità, Giustizia, Amore di comunione.

Ora proprio questi valori, a cui tutti in fondo aneliamo, sono calpestati e irrisi nella nostra società.

M. Heidegger, uno dei più grandi filosofi del secolo scorso, pur essendo lontano dalla fede, alla fine della sua vita scrisse una significativa opera intitolata *Solo un Dio ci può salvare*. Notiamo che non è col puro scorrere del tempo che le cose possono migliorare. Si inventano infatti strumenti sempre più sofisticati ma si resta nell'arretratezza del cuore e dello spirito. Pertanto è più urgente di ieri il fatto che i credenti che operano in forme diverse nella micro e nella macro società incarnino la fede nei valori e nel loro fondamento che è Dio, che si è rivelato nell'evento-Cristo. E per i credenti nel Cristo morto e risorto c'è l'offerta del suo Vangelo. Che è l'annuncio bello che la sua proposta non è solo per la salvezza dell'al di là, ma anche per una convivenza umana nella storia. Sì, è vero, va tenuta distinta la sfera civile da quella religiosa col criterio di una sana laicità, ma questo non può impedire al credente di animare dall'interno le strutture, portando il proprio contributo ispirato al Vangelo.

La condizione necessaria è che il credente sia coerente. Perciò si richiedono uomini di fede matura per una società di tipo politico, economico, finanziario. La così detta *Lettera a Diogneto* degli albori del Cristianesimo è oggi più che mai attuale



Fede e coraggio (dalla copertina del libro di Papa Ratzinger "Credere ancora?")

quando ci dice che i cristiani sono "l'anima del mondo".

Con umiltà, nella semplicità, senza mai imporre, ma entrando nelle varie strutture del mondo come costruttori di una "città dell'uomo", così chiamata da G. Lazzati, a misura d'uomo. Ove realmente ogni uomo e tutto l'uomo sia trattato da uomo. E siccome, oggi, il pianeta è come un villaggio globale in cui gli scambi sono quotidiani, non c'è più solo la società nazionale, ma anche quella planetaria. E qui miliardi di esseri umani – conviene ribadirlo – sono senza pane, senza acqua potabile, schiacciati nei loro bisogni fondamentali, privati dei loro diritti più elementari.

Il credente non può rinunciare a questi più vasti orizzonti, partecipando alla congiura del silenzio dei responsabili della Terra, che sa di indifferenza e talora di cinismo.

È tempo di mobilitazione

delle coscienze. La vera rivoluzione – intesa come il cambio della disumana situazione di oggi – parte dal profondo del cuore. Certo, questo implica superare il comodismo: quando l'ideale si scontra con l'interesse, quello che ne fa le spese, ahimè, è sempre l'ideale. E va superato anche il trasformismo che è trasformare e trasformare perché nulla

cambi. Il Gattopardo ne è la cifra emblematica.

La fede che sempre ma soprattutto oggi è da incarnare è quella che, come precisa Paolo, è *operante attraverso la carità*. Notiamo che il testo originale (Gal 5,6) dice *energoumène* cioè diventa *energia*. Solo questa è fede testimoniale. E fa cadere l'interpretazione marxiana di una carità cristiana che altro non è se non "pappina sentimentale". La carità, viceversa, è l'amore cristico, chiamato *agápe*, l'amore disinteressato come quello di Cristo disposto a dare il massimo, che è la propria vita per il bene dell'altro. Eroismo? No,

semplice coerenza al Vangelo, professato dal credente. «Il Cristianesimo, certo, non è facile ma rende felici», soleva dire Paolo VI. La felicità passa dunque attraverso il dono di sé.

Proviamo a immaginare i credenti, se così funzionassero, nell'ambito familiare,

sociale, politico, economico. Ci sarebbe una trasformazione della società. I cristiani sono indicati da Gesù come «lievito nella pasta», come «sale nel mondo», per dare senso e sapore a una società malata. Occorre operare, collaborando con tanti uomini di buona volontà, che pur oggi ci sono e che lottano per un mondo diverso.

“ La fede da incarnare è quella che è operante attraverso la carità ”



Luis Rosón Galache
Guida spirituale Movimento TR

ECONOMIA, “AFFARE” DI FEDE?

Incarnare la fede nell'attività economica

I beni del creato devono arrivare a tutti, nella giustizia e con la carità

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha detto con molta chiarezza che *l'economia è un affare di fede*⁽¹⁾, cioè, una realtà della quale si devono occupare i credenti perché in essa *qualcosa della fede è in gioco*.

Un autore cristiano dell'inizio del secolo IV si esprime così: “Dio, che ha creato e dato vita agli uomini, volle che tutti fossero uguali. (...) Davanti a Lui non ci sono servi e signori, giacché Lui è il Padre di tutti, tutti siamo i suoi figli. Con uguale diritto. (...) La disuguaglianza esclude la giustizia, il cui senso consiste nel fare uguali tutti quelli che sono venuti in questa vita con uguale fortuna”⁽²⁾.

L'economia, un “affare” di fede!

Il Dio della Bibbia, fin dai tempi più lontani, ha dovuto considerare che gli “affari” economici erano di sua competenza: lo dimostra il fatto che non solo ha liberato gli israeliti dalla schiavitù alla quale erano sottomessi in Egitto, ma anche, una volta arrivati alla terra promessa, ha ispirato una buona legislazione socio-economica.

La formula “non vi sarà alcun bisogno in mezzo a voi” (Dt 15, 4) stabiliva ciò che oggi chiamiamo *la destinazione universale dei beni*.

E per portarla avanti, ogni cinquant'anni, a motivo dell'anno giubilare, la terra doveva ritornare ai proprietari originali (cf. Lv 25, 8-17, 23-34). Stabiliva così un ritorno periodico all'uguaglianza iniziale affinché ogni generazione (50 anni) potesse godere le stesse possibilità economiche.

I proprietari della terra non potevano portarsi tutto il raccolto ai propri granai: una parte doveva restare nel campo a disposizione dei poveri (cf. Dt 24, 19-22). Un modo di regolare un concetto molto “moderno”, la funzione sociale della proprietà. C'è il fat-

to che quando i poveri si trovavano in ristrettezze avevano il diritto di entrare in qualunque campo senza aspettare che i proprietari facessero il raccolto (cf. Dt 23, 25-26).

Sono stati anche regolati i prestiti, proibendo di percepire interessi (Es 22, 24; Lv 25, 35-38). Certo allora non si sollecitavano prestiti per il consumo né per un negozio con cui arricchirsi, ma per sopravvivere in una situazione difficile.

Anche i lavoratori dovevano ricevere prima del tramonto del sole lo stipendio giornaliero per affrontare i bisogni (cf. Dt 24, 14-15). La stessa esigenza per gli stranieri: “Non maltratterai il forestiero, né l'opprimerai, perché anche voi siete stati stranieri nel paese d'Egitto” (Es 21, 20).

Quando gli israeliti erano in Egitto: “Gemendo sotto la schiavitù, gridarono e (...) Dio ascoltò il loro lamento” (Es 2, 23-24).

Gesù di Nazareth, fin dal discorso programmatico della sinagoga di Nazareth, ha detto chiaramente che neanche sul tema della giustizia sociale era venuto ad abolire la legge, ma a portarla a pienezza (cf. Mt 5, 17): *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore* (Lc 4, 15-19).



“...non vi sarà alcun bisogno in mezzo a voi” (Dt 15, 4)

Etica dell'attività economica

Per molti l'economia non solo non ha a che fare con la fede, ma neanche con l'etica. Pensano, al più, di poter fare qualche rilievo etico nei riguardi dei fini. La scienza economica si dovrebbe considerare una scienza neutra dal punto di vista etico.

Mai sarebbe legittimo impiegare dei mezzi per raggiungere fini immorali. Tutti conosciamo scienziati

che hanno messo il loro sapere al servizio del genocidio nazista o del “gulag” sovietico. E certamente stavano agendo immoralmente, anche se si occupavano soltanto di mezzi efficaci per fini stabiliti da altri. L’obiettivo dell’attività economica è soddisfare la richiesta di beni e di servizi con fattori di produzione sempre scarsi, per questo si dovranno soddisfare certe necessità e eliminarne altre. Da un punto di vista etico si deve dare la priorità ai bisogni umani più urgenti, quelli che costituiscono la categoria di veri diritti umani: alimentazione, salute, sanità, abitazione, educazione, etc...

E. Mounier diceva che l’attività economica “ha un suo fine e una misura propria nell’efficacia. Ma l’uomo non viene soddisfatto nel fabbricare e organizzare, se non trova in queste operazioni la sua dignità, la fraternità dei suoi compagni di lavoro, e certa elevazione al di sopra dell’utilità: neanche se fabbrica bene, qualora non operi in queste condizioni, come dimostra la *psicotecnica*”⁽³⁾.

Anni dopo, Giovanni Paolo II, nella *Centesimus annus* dice: “Non solo non è lecito trascurare dal punto di vista etico la natura dell’uomo, creato per la libertà, ma non è possibile neanche nella pratica. Dove la società si organizza riducendo in maniera arbitraria o anche eliminando l’ambito nel quale si esercita legittimamente la libertà, il risultato è la disorganizzazione e il progressivo decadimento della vita sociale”⁽⁴⁾.

Il Concilio Vaticano II è stato chiaro: “Dio ha destinato la terra e quanto essa contiene ad uso di tutti gli uomini e popoli. Di conseguenza, i beni creati devono arrivare a tutti in maniera equa sotto la guida della giustizia e con la compagnia della carità. Qualunque siano le forme della proprietà, adattate alle istituzioni legittime dei popoli secondo le varie e diverse circostanze, non si deve mai perdere di vista questo destino universale dei beni”⁽⁵⁾.

Solidarietà e lotta contro la povertà, tema fondamentale dell’“esame finale”

Il compito fondamentale su cui verterà il giudizio finale, lo stabilisce molto chiaramente Gesù: se abbiamo dato da mangiare all’affamato, da bere all’assetato, vestito chi era nudo... “lo avete fatto a Me” (Mt 25, 31-36). San Cesareo di Arles diceva: “Nessun uomo è senza peccato, ma ognuno può, con l’aiuto di Dio, redimere le sue mancanze con l’elemosina”⁽⁶⁾. Lunga la storia, quasi tutti i cristiani generosi hanno iniziato la loro risposta alla povertà con azioni assistenziali. Ma la grande maggioranza ha capito subi-



“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato...” (Mt 25, 34 e segg.)

to che non bastava la terapia dei sintomi, ma bisognava attaccare le cause. Le azioni di tanti cristiani, individuali e collettive, contro la povertà costituiscono una delle realtà più belle e testimoniali della vita cristiana nel momento attuale. È enorme il numero dei volontari, ma vediamo anche come sta

evolvendo il modo di essere volontario. Non serve soltanto la voglia di fare il bene, riempire il tempo, tranquillizzare la coscienza. Senza preparazione o formazione per dare una risposta qualificata ai bisogni dei fratelli indigenti non “faremmo la verità nella carità che fa crescere in Cristo” (S. Paolo).

Tutti quanti noi che avremo il coraggio e la perseveranza nell’incarnare la fede nell’impegno sociale, ascolteremo un giorno quelle parole appena poco fa citate: “Venite, benedetti

del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi (...) lo avete fatto a Me” (Mt 25, 34-36).

⁽¹⁾ *Economics: a matter of faith*. CCPD Documents, luglio 1988, n° 11. Word Council of Churches. Genève.

⁽²⁾ LATTANZIO. *Istituzioni divine*. Lib. 5 cap. 15.

⁽³⁾ MOUNIER Emmanuel, *Le personalisme*. Oeuvres, 3, 523.

⁽⁴⁾ GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 25 b.

⁽⁵⁾ *Gaudium et Spes*, 69 a.

⁽⁶⁾ Sermone 158,2.

Arturo Sartori
Cenacolo di Lecce

Messori⁽¹⁾ denuncia con forza la diminuzione, se non l'azzeramento, delle vocazioni al sacerdozio secolare che sta portando alla dissoluzione della rete delle diocesi e delle parrocchie; l'estinzione di molte congregazioni, l'abbandono in massa da parte dei laici della pratica anche solo domenicale che ha portato all'indifferenza e alla lontananza, se non all'ostilità; un trend storico inarrestabile verso costumi morali, prima o poi riconosciuti da leggi statuali, che contrastano frontalmente l'etica cattolica, quasi uno *"scisma silenzioso"*, cioè una pratica di vita che – pur senza proclamazioni e almeno apparentemente senza crisi di coscienza – non tiene alcun conto dei precetti ecclesiali.

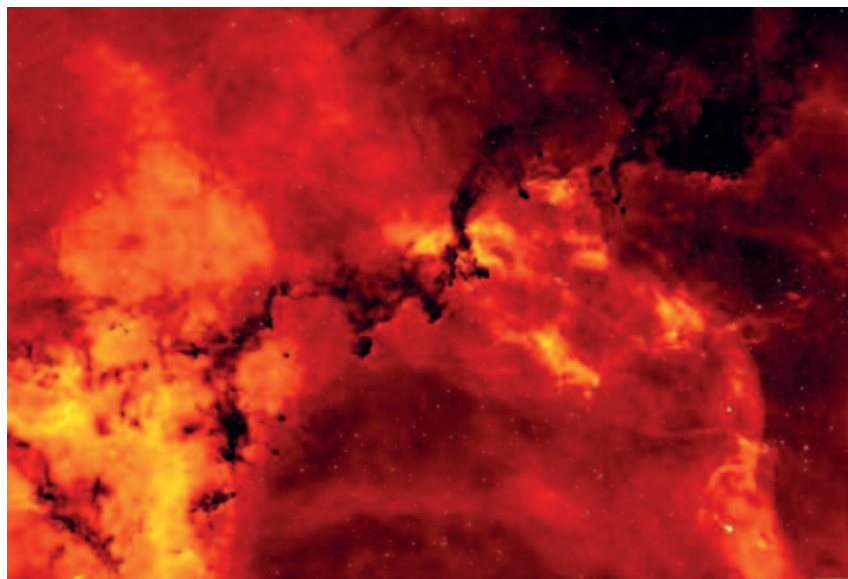
Pur riconoscendo tutto questo, sento di aderire alle tesi di chi ritiene che *Il Cristianesimo* non è spento o esaurito; assistiamo alla fine di un certo cristianesimo, ma non alla fine del cristianesimo: esso sta attraversando una condizione generale di *"ricominciamento"*, alla ricerca – specie in Occidente – di risorse ed energie sufficienti per rinnovarsi e cercando di superare la paralizzazione in un linguaggio stereotipato e l'esaurimento di risorse (**A. Fossion**). Però i cristiani – ridiventati minoranza – devono sforzarsi sempre più di crescere nella consapevolezza della loro fede, abbandonando atteggiamenti e visioni centrati nella tradizione, eppure svuotati di significato se non guardati con gli occhi della fede, e senza preoccuparsi eccessivamente dell'influenza che hanno sulla società o sulla politica (**L. Bortoli**).

La principale preoccupazione deve essere invece la capacità di assistenza e di ascolto del mondo intero, il sapere occuparsi delle domande dei giovani, dei problemi delle famiglie allargate, dei

“L'INFINITO, QUI E ORA, NELLE COSE DELLA VITA”

(Claudio Magris)

*Se l'uomo è rapporto con l'infinito,
la sua vita è un'espressione di questo rapporto*



Stelle e nebulose in un angolo del nostro Universo

non credenti, il porsi comunque alla ricerca di un livello di verità di principi che valga per tutti e in cui tutti si sentano coinvolti e insieme parte di una responsabilità comune: un ritorno all'**essenziale** su cui dialogare e confrontarsi con tutti, sapendo indicare anche lo spessore antropologico della prospettiva cristiana.

In questo percorso di "essenzialità" e in quest'ottica di dialogo credo possa porsi il *meeting* su **La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito**, svoltosi nello scorso agosto a Rimini. Particolarmente illuminante il messaggio di **Benedetto XVI**: «Parlare dell'uomo e del suo anelito all'infinito significa innanzi tutto riconoscere il suo rapporto costitutivo con il Creatore. Anche quando si rifiuta o si nega Dio, non scompare la sete di infinito che abita l'uomo ma inizia invece una ricerca affannosa e sterile di "falsi infiniti" (droga, tecnologie totalizzanti, il suc-

cesso ad ogni costo...), false promesse di infinito che seducono l'uomo e lo rendono schiavo: Paolo: il contrario della schiavitù non [sta] tanto nella libertà quanto nella figliolanza, indicando il punto fondamentale non [tanto] nell'eliminare la dipendenza, che è costitutiva dell'uomo, [quanto nell'] indirizzarla verso Colui che solo può rendere veramente liberi. Il cuore del cristianesimo ci dice che questo anelito verso l'infinito, impossibile da soddisfare totalmente, non si traduce in una condanna strutturale per l'uomo perché con l'incarnazione l'Infinito stesso ha assunto una forma finita, facendosi risposta che l'uomo può sperimentare: il Dio infinito diventa carne e assume la nostra umanità per attirarla alle altezze del suo essere divino". Significativo l'intervento di **don Javier Prades Lopez**⁽²⁾: «Lo struggimento nei confronti dell'infinito è più o meno manifesto in chiunque, ma nessuno lo ha mai percepito in modo più nitido di chi ha

fatto l'esperienza personale di Gesù Cristo; ad esso solo Gesù Cristo può dare risposta, essendo la sua Risurrezione "il punto di fuga" in cui è diventato esperienza dell'uomo. Nell'incontro con Gesù riconoscevano una presenza eccezionale, senza paragone, in cui intuivano che Dio si faceva vicino, anzi che era lì, con loro: si è trattato di un'esperienza singolare di rapporto con l'infinito perché quell'Uomo portava l'infinito, lo faceva sentire, vedere e udire e così avvertivano che la loro vita trovava un compimento sovrabbondante in quel rapporto; sentivano se stessi affermati con dignità di valore assoluto, al di là della loro riuscita personale».

Ma il cristianesimo, inteso come l'Infinito che si affaccia nella storia di ognuno di noi, è talmente prorompente che è impossibile ridurlo a pura esperienza soggettiva confinata nell'ambito personale; se l'uomo è rapporto con l'infinito, la sua vita è un'espressione di questo rapporto, nel suo lavoro, nella sua vita familiare, nella sua vita economica e nel suo rapporto con la politica: «si può guardare tutto con uno sguardo infinito, con lo sguardo di Dio: è di questo che sentiamo la responsabilità e la gioia di parlare a tutti» (Prades Lopez).

Ancora, se l'uomo è rapporto con l'infinito, solo tale rapporto può fondare adeguatamente i diritti di ogni persona e di ogni popolo, ponendo i termini di una organizzazione sociale e civile libera e dignitosa; così come ogni indagine scientifica sull'uomo, sulla sua struttura biologica e neurologica non potrà prescindere dal riconoscimento di un rapporto ultimo e misterioso da cui l'uomo è definito e che lo rende "indisponibile" a qualunque manipolazione: solo l'esperienza vissuta di tale rap-

porto crea uomini certi della propria identità e liberi nel riconoscere quella altrui, capaci di costruire insieme e di prendere iniziativa nella cultura, nell'economia e nella politica per un bene comune (Emilia Guarnieri).

Ma questa ricerca di rapporto con l'infinito fatica a intrecciarsi con i percorsi istituzionali tradizionali, specie per i giovani, e ad essi in particolare "laicamente" va detto con Magris⁽³⁾: «I nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni, la nostra esistenza non si limitano alla loro particolarità; si collocano in una dimensione infinitamente più grande che li avvolge e conferisce loro significato. La nostra finitezza è inesorabile ma essa non basta ed è un'illusione delle nostre abitudini e dei nostri pregiudizi che essa sia tutto. Senza

il senso concreto dell'oltre, non esiste veramente niente e niente può essere vissuto, patito, goduto: nell'amore, come nell'amicizia, si accende improvvisamente qualcosa d'altro, per farci capire che la nostra esistenza non finisce ai confini del nostro corpo, dei nostri interessi, delle nostre paure; anche senza saperlo e senza volerlo, viviamo in quest'oltre e non avere questa consapevolezza impoverisce la vita, l'eros, l'avventura.

Praticamente questo oltre lo si vive nelle cose concrete d'ogni giorno».

Ed è così che la spiritualità – cui specie i cristiani sono chiamati – diviene reale perché non oggetto di nobili discorsi, ma atteggiamento con cui si affrontano i problemi di ogni giorno: «il nostro compito è parlare non dell'infinito ma delle piccole o grandi, buone o cattive cose in cui esso vive e si nasconde» (Magris)⁽⁴⁾.

(1) Vittorio Messori, *Corriere della Sera* del 17.02.2013.

(2) Don Javier Prades Lopez, *rettore dell'Università di San Damaso di Madrid*.

(3) Claudio Magris, *Corriere della Sera* del 20.08.2012.

(4) Claudio Magris, *ibidem*.

→ (segue da pag. 5: **Una fede matura**)

I cristiani, testimoni del Risorto, già solo in forza del battesimo, hanno una marcia in più. Testimoniare il Risorto, il vincitore della morte, comporta vivere la risurrezione per poterla irradiare. E la risurrezione è la certezza che ogni tipo di morte all'interno della vita – oppressioni, ingiustizie, mafie occulte o palesi, partitocrazie, indifferenza e cinismi – può essere superato.

Un Dio totalmente altro aspetta un mondo totalmente diverso. Si richiede fede e coraggio.

Sono valori forti e non certo in voga oggi. Ma il mondo di oggi e quello di domani, abitato dai nostri figli, lo attende. Papa Francesco in mille toni lo annuncia e lo ricorda con efficacia.

Da soli forse siamo proclivi allo scoramento. Ma insieme ce la potremo fare. Anche i nostri primi fratelli nella fede, i discepoli del Signore e quelli che li seguivano, sapevano di affrontare un mondo ostile, beffardo, persecutorio. Ma lo fecero. E parimenti oggi in tante regioni del mondo, i martiri si contano, e sono tanti.

Ora, conviene ricordarlo, c'è un martirio cruento e uno non cruento, ma caratterizzato dal donare ogni giorno qualcosa che costa, senza stancarsi, per l'autentico benessere dell'umanità. E così la speranza si semina e germoglia, anche se non è detto che la nostra generazione vedrà i frutti materiali.

C'è una stagione in cui si semina, un'altra in cui si aspetta operando, un'altra in cui si raccoglie. Mosè preparò l'ingresso della Terra promessa ma non vi entrò. L'importante è che quelli che ci seguiranno beneficeranno dei nostri sacrifici. Ogni offerta è feconda. E la gratuità deve prevalere sulla mentalità del tutto e subito. Dunque potremo farcela con l'aiuto del Risorto. Che è da sempre al nostro fianco fino alla fine del mondo, secondo quanto ci ha assicurato.

È questa la nostra fede. È questa la nostra speranza. È questo il nostro amore. Vale la pena di vivere così protesi verso il futuro più giusto, più umano. E, perciò, più bello. ■



LA CHIESA È L' UMANITÀ IN MOVIMENTO

La giustizia è inseparabile dalla carità

Luciana Ciannamea
Cenacolo di Bari

La Chiesa indica le mura o i fedeli?
È un monumento o un movimento?

Bruno Chenu, giornalista e teologo, scrive: *«In realtà la Chiesa esiste solo perché è un insieme di persone animate dalla fede e tale fede sente la necessità di mettere in movimento le persone. La Chiesa-luogo favorisce il raccoglimento, il rientro in noi stessi; ci invita a intraprendere un cammino verso l'interiorità, dando corpo successivamente all'espressione comunitaria della fede, con la celebrazione festiva e collettiva»*

Egli sottolinea che *«essa raduna solo per disperdere»*. Non ci induce a lasciare fuori dalla porta la vita quotidiana ma ci restituisce ad essa.

La fede si inserisce così nella società.

La Chiesa, secondo i Padri dei primi secoli, è come la Luna, riflette un chiarore di cui non è la sorgente; grazie a questo sguardo verso il Sole, la Chiesa-uomini è chiamata ad interrogarsi, a preoccuparsi, a occuparsi, a slanciarsi per coloro che sono nella difficoltà, nel buio, nella tristezza, a commuoversi e a muoversi di fronte all'uomo in miseria.

Papa Benedetto XVI, parlando del sociale, non lo discosta dalla solidarietà: *«La solidarietà, egli dice, si innalza al rango di virtù sociale quando si può fondare su strutture di solidarietà ma insieme sulla determinazione ferma e perseverante di ogni persona ad adoperarsi per il bene comune, poiché tutti noi siamo responsabili di tutti»*. (...) *«Non si potrà dare una vera giustizia sociale se non*

in un'ottica di genuina solidarietà, che impegni a vivere e ad operare sempre gli uni per gli altri, e mai gli uni contro o a danno degli altri».

Benedetto XVI ci ha insegnato che la giustizia è inseparabile dalla carità, ne è la prima via e poiché essa rappresenta, come egli sottolinea, l'origine e lo scopo della politica, noi chiesa non dobbiamo restare ai margini nella lotta per la giustizia.

Compito della politica è la formazione di strutture sociali giuste, compito della fede cristiana è di *«purificare la ragione e aiutarla ad essere meglio se stessa. (...) Quindi della Chiesa è il compito di contribuire a risvegliare le forze morali, senza le quali non vengono costruite strutture giuste»* (Deus caritas est).

La società, nell'ottica cristiana: un Regno organizzato dal basso verso l'Alto. Un regno nel quale ciascuno di noi dovrebbe capire che solo grazie a una società più giusta per tutti troviamo appagato il desiderio di giustizia per noi.

«Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro» (Matteo 7, 12; Luca 6, 31).

Questo insegnamento "politico" di Gesù si traduce, per noi, in una spinta di "Amore".

«Relazione, Comunione, Condivisione».

La nostra società sta presentando il conto...

Noi Chiesa-uomini abbiamo il compito di mostrare che la religione non è un semplice sentimento individuale privato, ma una presenza comunitaria pubblica. Le continue esortazioni di papa Francesco possano essere un continuo monito per noi a *«camminare e operare nella società per intervenire in essa»*.

UNA TESTIMONIANZA DI FEDE

...una fede che, grande semplicemente quanto un granello di senapa, può operare degli straordinari miracoli quotidiani.

Sabrina Subacchi
Cenacolo di Milano 1

Circa quindici anni fa festeggio insieme ad alcuni colleghi il pensionamento di Carlo; di me, giovane neoassunta, lui dice sorridendo di avermi adottata come 'figlioccia'. Mi regala il crocefisso che per tanto tempo gli ha tenuto compagnia sulla parete dell'ufficio, pregandomi di accettarlo perché, a suo dire, sono in azienda la persona che più di qualunque altra può apprezzarne il valore.

Carlo lascia a malincuore il lavoro cui ha tenuto tanto, ma è contento di poter stare vicino ad Anna, la compagna di una vita, afflitta da tempo dal *mal di vivere*. Passano pochi mesi. Una mattina Carlo, uscito presto per alcune commissioni, nel rientrare si accorge di un insolito, quanto preoccupante, movimento di folla e ambulanze attorno alla sua casa. Anna è a terra esanime, dopo aver compiuto il cosiddetto 'volo espiatorio'.

La notizia della tragedia circola presto in ufficio. Sono angosciata, mi domando come possa sentirsi Carlo, come stiano affrontando questo dramma i suoi ragazzi, poco più che ventenni. Vorrei chiamarlo ma non oso, sento che qualunque frase detta in una simile circostanza saprebbe solo di retorica. Pochi giorni dopo, mi vedo comparire Carlo in ufficio. È passato dalle scale laterali per evitare di incontrare altri colleghi, di dover



Il granello di senape, il più piccoli dei semi...

rispondere a tante domande. Rimango come pietrificata, tento di abbozzare un discorso, di dirgli "ho saputo di Anna...", ma le parole non mi escono dalla bocca. È lui che rompe il ghiaccio, mi abbraccia con un sorriso e mi dice "sono venuto per tranquillizzarti, per dirti che il Signore mi sta dando la forza necessaria per affrontare questo momento. Anzi, con il Suo aiuto sento che sarei in grado di affrontare una prova ancora più grande". Mi commuovo e lo abbraccio a mia volta. Si dilegua in fretta passando ancora per l'uscita laterale, mentre io, sopraffatta dalla commozione, lodo il Signore per

un tale miracolo operato dalla fede. Il resto della storia di Carlo è fatto del prendersi cura dei suoi ragazzi (scherzando dice di essere contemporaneamente papà e "mammo"); e poi dell'accudimento dei suoi 3 nipotini, della dedizione alla mamma ultranovantenne, delle 'orecchie tese' al centro di ascolto della sua parrocchia, dell'aiuto rivolto a chiunque abbia bisogno. Il sorriso e l'ottimismo che immanabilmente lo accompagnano rappresentano la testimonianza più credibile di una fede che, *grande semplicemente quanto un granello di senapa, può operare degli straordinari miracoli quotidiani.*

Luigi Pietroluongo, coordinatore del Cenacolo di Cassino e presidente dell'Anastasis, ha ricevuto un importante incarico nazionale per conto della fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora).

È stato nominato in una Commissione di tre "saggi" che, per conto del Ministero delle Politiche Sociali, scriverà le linee guida sulla lotta alla povertà; guida operativa che sarà, poi, presentata in Conferenza Stato-Regioni.

A Luigi gli auguri più cordiali da tutto il TR per il prestigioso incarico, che svolgerà in spirito di carità ed umiltà come ha sempre fatto.

Lello Nicastro - Coordinatore Generale

PENSA MANGIA PRESERVA

Ruggiero Quarto
Cenacolo di Barletta

Grazie a Papa Francesco, il giorno più importante per il Pianeta non è passato sotto silenzio. Nell'udienza del 5 Giugno il Papa ha ricordato la commemorazione laica dell'Ambiente, nonostante la Chiesa Cattolica celebri la *Giornata Mondiale per la Salvaguardia del Creato* il 1° Settembre. Il 5 Giugno ricorre la *Giornata Mondiale dell'Ambiente*, istituita nel 1972 dall'ONU. Attraverso tale iniziativa, l'UNEP (*United Nation Environment Programme*) ci permette di divenire agenti del cambiamento a favore di uno sviluppo sostenibile e solidale.

Il tema per quest'anno, *Think-Eat-Save* (Pensa-Mangia-Preserva), è una campagna contro lo spreco di cibo, sovrabbondante per alcuni e scarso per altri. Per chi vive nell'abbondanza è un'occasione per prendere coscienza dei danni ambientali, anche irreversibili, che il consumo scriteriato di cibo arreca al Pianeta e per rendersi conto delle sprecazioni alimentari esistenti tra diverse zone e popoli della Terra. Urge un consumo sostenibile, consistente nel fare di più e meglio con meno, riducendo l'uso delle risorse, il degrado e l'inquinamento migliorando la qualità della vita per tutti.

Nelle nazioni sviluppate si acquista molto più di ciò che realmente serve e perciò si produce un'enorme

quantità di rifiuti. *Think-Eat-Save* ci sprona a una maggiore attenzione all'impatto ambientale delle scelte alimentari. Ci spinge a ridurre lo spreco di cibo, risparmiare, minimizzare l'impatto ambientale della sua produzione: scegliere cibi biologici, acquistare prodotti locali, preferire diete vegetariane.

Mentre il Pianeta è in difficoltà per fornire sufficienti risorse ai suoi 7 miliardi di abitanti, la FAO (*Food and Agriculture Organization* dell'ONU) stima che un terzo della produzione alimentare viene sprecata. Ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo si buttano; equivalente al cibo totale prodotto nell'Africa sub-Sahariana e a più della metà del raccolto mondiale annuale di cereali. La produzione globale di cibo occupa il 25% delle terre abitate ed è responsabile del 70% del consumo di acqua, dell'80% della deforestazione e del 30% delle emissioni di gas serra. L'impatto

dello spreco di cibo non è solo economico. Più cibo in putrefazione crea più metano, uno dei più pericolosi gas serra, che contribuisce ai cambiamenti climatici. Il rifiuto organico è il secondo maggior componente nelle discariche, che sono tra le fonti

maggiori di emissioni di metano. Da tempo il pianeta non riesce più a sostenere i forsennati ritmi di consumo. È necessario uno stile di vita più sostenibile, per consentire alle generazioni future l'accesso alla lo-

ro giusta quota di risorse.

Nel mondo, una persona su sette va a letto affamata e più di 20.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno di fame; uno ogni 4 secondi per un totale di oltre 7 milioni l'anno! Dietro i numeri palpitano cuori, ci sono sentimenti. Sono anime che pregano lo stesso Dio che noi, satolli e indifferenti, preghiamo. Ma se il Padre è unico, non sono nostri fratelli? E pensare che con il cibo sprecato si possono sfamare 200 milioni di persone l'anno!

Giornata Mondiale
dell'Ambiente 2013



Il Papa il 5 Giugno ha detto che «Il cibo che si butta via è come se fosse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame». Inoltre, «la persona umana è in pericolo, questo è certo, e il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale ma profonda, non è una questione di economia ma di etica e di antropologia». Ma nulla cambia perché «ciò che domina il mondo sono i soldi» e «se a comandare è il denaro, si altera l'equilibrio di una creazione nella quale Dio Padre ha dato il compito di custodire la Terra non ai soldi, ma a noi uomini e donne».

“Nel mondo, una persona su sette va a letto affamata e più di 20.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno di fame”

IL CENACOLO DI BERTOUA

VIVE LA SUA PRIMA ESPERIENZA DI VIA LUCIS

Padre Aloys Ghislain Mewoli Mbala II, responsabile di Cenacolo, ha avuto mandato ufficiale dal Vescovo per la diffusione della spiritualità del TR nella diocesi di Bertoua

■ Padre Aloys Ghislain Mewoli

Dopo la visita ai detenuti della prigione centrale di Bertoua (Camerun), ai quali spesso i "Volontari per il mondo" hanno portato speranza e gioia, oltre che sostegno materiale, i giovani del Cenacolo di Bertoua dei "Testimoni del Risorto" e gli amici del movimento hanno partecipato per la terza volta al pellegrinaggio diocesano. Nei primi due incontri avevamo già avuto modo di presentare il TR. Questa volta abbiamo partecipato più direttamente all'organizzazione, facendo vivere un momento essenziale della nostra spiritualità, che pian piano sta portando frutti nella pastorale della diocesi. Per la prima volta, con la partecipazione dei responsabili diocesani dei giovani, della pastorale e della catechesi, il Cenacolo ha vissuto la Via Lucis. Sabato 6 aprile 2013, una settimana dopo la festa di Pasqua, circa 400 persone, nonostante la fatica dei 62 km fatti a piedi tra le località di Tongo Gandima e Betare-Oya, hanno seguito con attenzione la presentazione della Via Lucis, che – è stato spiegato – «è la continuazione della Via Crucis, con quattordici stazioni. L'obiettivo principale è seguire il cammino spirituale degli apostoli e dei primi discepoli che passavano dalla delusione e dallo scoraggiamento della passione e della morte allo stupore e alla gioia dell'incontro con il Risorto». Ai partecipanti al pellegrinaggio, molti dei quali giovani di 14 anni o più, l'esperienza della Via Lucis a Bertoua è apparsa come un cammino di fede che invita a vivere i valori della vita, della pace e dell'amore di fronte alla negazione di Dio proposta dalla società moderna. «La Via Lucis si presenta anche come un impegno per la nuova evangelizza-



Padre Aloys durante la celebrazione della Via Lucis

zione, la costruzione di una speranza nella vita quotidiana dell'uomo».

La processione con le candele e le immagini, dopo la preghiera iniziale, ha riunito ragazzi, sacerdoti, religiosi della comunità San Michele Arcangelo di Betare-Oya, una comunità che collabora molto alle attività dei "Volontari per il mondo" in Camerun. Durante un'ora, stazione dopo stazione, tutti hanno ascoltato la Parola di Dio, accompagnando con canti, pregando per un mondo più sano e una gioventù capace di testimoniare la sua fede al Risorto in ogni situazione della propria vita.

Alla fine, nella Chiesa della Madonna di Lourdes di Betare-Oya, tutti hanno rinnovato le loro promesse del battesimo prima di ricevere la benedizione finale. Per noi del Cenacolo di Bertoua è stata scritta una pagina importante della storia del movimento TR. La Via Lucis è stata infatti accolta molto positivamente dalle varie comunità presenti. Molte sono le richieste che ci arrivano di duplicazione e diffusione delle immagini e del testo utilizzato, quello scritto da Don Sabino per la



Nella Chiesa di Betaré Oya Padre Stanislao, missionario polacco, durante la celebrazione della Via Lucis

V Giornata della Gioventù (Roma, agosto 2000) e tradotto in francese grazie alla collaborazione dei salesiani del Camerun.

Ringraziamo di cuore tutta la famiglia TR per l'assistenza spirituale e materiale con cui ha collaborato, anche da lontano, alla preparazione di questo evento ecclesiale.

IL BENE CHE NON FA RUMORE

Memoria e futuro del **Volontariato ad intra**

“Mostrami la tua fede senza le opere ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”.

(S. Giacomo)

Armando Adreoni
Responsabile Volontariato ad intra

Fin dalla nascita le due ali che hanno permesso al TR di volare sono state la Via Lucis (frutto spirituale della nostra preghiera e della nostra formazione) e il volontariato (frutto concreto di quanto maturato spiritualmente).

Saremo giudicati secondo la carità al termine della nostra vita: *“venite benedetti dal Padre mio perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete... ero carcerato...”* ci dice il Signore e *“mostrami la tua fede senza le opere ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”* ammonisce l’apostolo Giacomo.

Fin dal 2004 sono stato incaricato dal TR, nell’ambito dell’associazione *Volontari per il Mondo-Onlus*, di verificare “sul posto”, stimolare e possibilmente meglio organizzare le attività di volontariato dei cenacoli. Dalle prime visite ai cenacoli, effettuate per far conoscere la nostra associazione, emerse quante attività in ogni realtà locale erano già in corso, sia a livello individuale che di Cenacolo: è da questo “ascolto” che nacque l’opuscolo *Il bene che non fa rumore*.

Volutamente in esso, poiché “la mano destra non deve sapere cosa fa la sinistra”, sono stati citati solo i nomi dei numerosi “benefattori”, così da mostrare quanto è attivo il Cenacolo nel suo insieme dal punto di vista della Carità. Ci è piaciuto dedicare questo lavoro ad Elvira di Castellammare e a tutti coloro che ci hanno lasciato, veri testimoni del no-



stro TR, con i quali un giorno celebreremo insieme la Pasqua.

Abbiamo continuato questo progetto, perché ci è sembrato un mezzo utile per ricordare e cercare di sviluppare sempre meglio le attività. L’insieme delle iniziative svolte in questi anni dai singoli Cenacoli le ritrovate appunto nell’opuscolo ricordato. Ne cito solo qualcuna, perché dalla memoria del passato/presente traggano forza idee e realizzazioni future. Tra queste, la Giornata degli Ospiti delle case di Madre Teresa, continuata per 20 anni; gli spettacoli a favore di Perù, Camerun, Rwanda, in cui si sono impegnati per anni i cenacoli “storici” e anche, più recentemente, cenacoli di nuova costituzione; l’esperienza di assistenza ai *senza casa* (che quest’anno ha compiuto 18 anni!) della Stazione Tiburtina a

Roma. Poi i “laboratori di beneficenza”, nei quali la mano amorosa e sapiente di tanti nostri fratelli e sorelle ha contribuito non poco e da sempre alla raccolta di fondi per i poveri; gli incontri di gioco e le serate di beneficenza organizzate a casa propria in favore delle situazioni di disagio e di povertà di chi ci è più prossimo, la collaborazione con le mense per i pove-

ri... un’infinità di opere svolte nel silenzio, che testimoniano come fin dall’inizio del nostro cammino la Parola si sia fatta “carne” col sacrificio quotidiano e silenzioso.

Cosa dire: meditare attentamente, ringraziando il Signore di quanto ci ha permesso di fare e chiedere a Lui l’aiuto per fare ciò che ancora non è stato fatto.



Alla stazione Tiburtina di Roma volontari assistono i senzatetto



uno spettacolo teatrale per aiutare i bambini in difficoltà

A Napoli tante associazioni in rete – tra queste “Volontari per il mondo” – per una solidarietà comune

Giuseppe De Vita
Ideatore e regista dello spettacolo

Quando iniziai a pensare alla realizzazione dello spettacolo e tutto era solo ancora una bozza di progetto, sentii già di essere una persona fortunata, perché avevo un sogno al quale stavo per dare vita. Il sogno era quello di mettere su uno spettacolo teatrale, che avesse un valore non solo artistico ma anche sociale. Tanti bambini nel mondo non possono far emergere i propri sogni, precludendosi così ogni prospettiva di costruzione di un futuro! Se i bimbi non hanno futuro, allora che società stiamo costruendo? Così cominciai a lavorare per creare non un semplice spettacolo, ma un evento di beneficenza. Contattai subito una mia amica che opera in un'associazione e le prospettai l'idea. La sua risposta carica di entusiasmo mi fece capire che la scelta era giusta e senza che neanche me ne rendessi conto subito seguì la disponibilità di altre associazioni.

Nove associazioni di volontariato, ognuna con un suo progetto a favore dei bambini, e noi a organizzare un evento che potesse sostenerle. La cosa mi sembrava bellissima, tanto da farmi mettere in secondo piano tanti altri aspetti organizzativi e farmi concentrare sulla qualità dello spettacolo, nel cui titolo emerge con forza la parola AMORE. Improvvisamente si sono aperti spazi e disponibilità inattese. Molti artisti mi hanno offerto il loro contributo gratuito.

Abbiamo avuto uno sponsor, il proprietario di “Colori di mare”, che mi ha raccontato di essersi commosso un giorno vedendo, in un museo di Perugia, un quadro con il Cristo crocifisso, dietro a cui c'era una scritta: *Questo è quello che io ho fatto per voi*. «Da allora – mi dice – mi accompagna la domanda: “Cosa faccio io per gli altri?” Un giorno spero, grazie alla cooperazione con un prete indiano, di riuscire a creare una fabbrica lì. Intanto si può dare una mano qui, per restituire un poco agli altri del tanto che si è ricevuto». Insomma, il tema “AMORE” sembra far prendere forma e sostanza al tutto.



Luca Trapanese (a destra), presidente dell'Associazione A ruota libera, allo stand di Volontari per il mondo del TR, con Giulio Sica (collaboratore). Riflessi nello specchio altri partecipanti alla serata di beneficenza.

Arriviamo alla sera dello spettacolo. Teatro Politeama. Artisti e tecnici si danno da fare per provare e apportare le ultime modifiche ai costumi e al trucco... c'è molta ansia, come sempre prima di un debutto. Intanto nell'atrio tanta animazione. Le associazioni sono impegnate vicino ai loro stand a presentare prodotti e materiale illustrativo. Le giovani hostess, studentesse dell'Istituto De Sanctis, aiutano gli intervenuti a orientarsi fra le diverse proposte. Poi, finalmente, l'ingresso in sala. Dopo la proiezione di imma-

gini di presentazione delle associazioni e l'estrazione di alcuni premi, la sala diviene buia e nel silenzio si sente una voce amplificata che dice: «Amó, hai calato la pasta?». Lo spettacolo inizia...

Come è stato? Per avere un vostro parere... spero di potervi invitare a una prossima replica. Con amore, anzi, con *Corto Amore*!



SIAMO GRATI ALLA CARITÀ

Dal DVD prodotto da padre Sebastijan Markovic, missionario salesiano in Ruanda

Vi scrivo dal Ruanda, dove sono missionario da molti anni. Sono di nazionalità croata, prete salesiano dal 1984. Sono partito per il Ruanda immediatamente dopo la mia ordinazione sacerdotale e ho vissuto qui come missionario per dieci anni. Nel 1994, a causa della guerra (un genocidio, in tre mesi è stato ucciso più di un milione di persone!), ho lasciato questa terra, credendo che fosse una partenza senza ritorno.

A Roma ho conosciuto Don Sabino Palumbieri, fondatore dei "Testimoni del Risorto", il quale, prima che tornassi in Ruanda, mi ha chiesto se attraverso me il Movimento potesse fare qualcosa per le persone di questo paese martoriato. Ho pensato che si potevano aiutare i bambini, (in quel periodo vi erano più di 2000 orfani in Ruanda, bambini senza famiglia, senza nessuno che se ne occupasse). Ed è così che è sorto il progetto dell'adozione a distanza. Progetto che dura da circa 14 anni.

Successivamente mi sono reso conto che non era sufficiente aiutare i piccoli e, grazie al sostegno che ho ricevuto dagli appartenenti ai Cenacoli dei Testimoni del Risorto, ho destinato la maggior parte di questi aiuti ai ragazzi, ai giovani poveri che studiano all'università. In questi 14 anni abbiamo potuto sostenere una ventina di studenti, non solo i piccoli che vanno all'asilo, ma anche studenti che hanno frequentato e concluso l'università. Alcuni, grazie a questi studi, hanno trovato dei buoni impieghi, così oggi lavorano, sono sposati, hanno una loro famiglia.

Con i contributi dei benefattori sosteniamo il piccolo centro professionale di Don Bosco, fondato da un mio confratello croato. Esso è frequentato da circa 200 giovani, ai quali, con un corso di due anni, viene data la possibilità di imparare un mestiere al fine di trovare un lavoro.

In particolare il cenacolo di Potenza ci ha permesso di aiutare una donna che è rimasta vedova durante il genocidio. Suo marito è stato massacrato davanti ai suoi occhi, con il figlio più piccolo. È rimasta sola con tre bambine.

Ringrazio tutti i benefattori, anche a nome dei bambini e dei giovani che hanno ricevuto il vostro aiuto. Col vostro sostegno potrò continuare a venire incontro alle esigenze di tanti poveri, giovani soprattutto.

Che Dio vi protegga e vi benedica.

Padre Sebastijan Markovic

I testimoni raccontano...

Mi chiamo Yves C., ho quasi 31 anni. Sono nato in una famiglia di 4 figli, 2 maschi e 2 femmine. Durante il genocidio ho perso i miei genitori e mio fratello maggiore, che conosceva bene Padre Sebastijan. Mio padre era un seguace di Don Bosco, mia madre era agente sociale di un'organizzazione americana che si chiamava "Progetto San Francisco". Dopo il genocidio sono rimasto con le mie due sorelle. Ho conosciuto padre Sebastijan presso la mia parrocchia e ho partecipato alle attività dell'oratorio durante le vacanze.

Mi chiamo Cristiano, ho 21 anni, sono del Ruanda dove avevo la mia famiglia. Mio padre, mia madre e il mio fratellino sono morti durante il genocidio del 1984. Sono rimasto solo io.

Posso dire che Padre Sebastijan ha cambiato la mia vita dalla strada alla scuola. Mi ha molto aiutato così come fa con altri poveri. Aiuta anche mia nonna, soprattutto per le cure mediche. Dopo la morte dei miei genitori si è preso l'incarico di aiutarmi negli studi. Ho finito il liceo e sono al II anno di Università. Grazie a lui capisco che la mia vita ha un avvenire.

Mi chiamo M.S., sono vedova a causa dell'AIDS e sono Presidente dell'Associazione TUZAMURANE. Ho tre figli di cui uno è anche sieropositivo. In questa Associazione noi ci troviamo bene perché condividiamo la miseria e la situazione dell'AIDS. Inoltre lavoriamo insieme per migliorare le nostre condizioni di vita. Ci riuniamo per dare un senso alla nostra vita e per progredire insieme.



LA PENTECOSTE DEL TR a Roma, con Papa Francesco

Questa “rinnovata Pentecoste” ha trasformato Piazza San Pietro in un “cenacolo a cielo aperto”



Agostino Aversa

Cenacolo di Sorrento, già Coordinatore Generale del TR

Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ha organizzato per il 18 e 19 maggio, solennità di Pentecoste, l'Evento Internazionale dell'incontro dei Movimenti, delle Associazioni e delle Aggregazioni laicali con Papa Francesco. L'iniziativa si è inserita nella cornice delle celebrazioni dell'Anno della Fede. **Tema:** “Credo, Domine, adauge nobis fidem!”, ritornello dell'Inno della Fede. **Scopo:** chiedere a Dio abbondanza di Spirito Santo, affinché si rinnovino oggi nella Chiesa prodigi come ai tempi della Chiesa nascente.

Le aggregazioni laicali – oltre 150 realtà ecclesiali cattoliche – sono il frutto maturo del Concilio Vaticano II, “novella Pentecoste”. La loro “Magna charta” è la *Christifideles laici*, scritta da Giovanni Paolo II nel 1988. Anche il TR fa parte della Consulta delle Aggregazioni e Movimenti laicali ed è stato presente, alla Veglia e alla Celebrazione della



Alcuni membri del Movimento TR in Piazza San Pietro durante la celebrazione di Papa Francesco della Messa di Pentecoste

Domenica di Pentecoste, con alcuni rappresentanti (Lazio, Campania, Puglia), che si sono trovati immersi in una realtà composita, di circa 200 mila laici, provenienti persino dalla Nuova Zelanda.

Nel pomeriggio di sabato 18 maggio, testimonianze e musica si sono alternate a momenti di riflessione del Papa, che durante l'omelia della Veglia ha risposto a quattro quesiti, posti dai partecipanti, sulla certezza della fede e la sua fragilità, su come comunicare

oggi la fede in modo efficace, sull'impegno a vivere una Chiesa povera per i poveri, sulla mancanza di etica nella vita pubblica. Nelle risposte il papa ha parlato di trasmissione della fede in famiglia, di fede vissuta, di preghiera, di testimonianza, e di coraggio e pazienza alla base dell'annuncio del Vangelo.

Tra l'altro ha raccontato un *midrash* biblico di un rabbino del secolo XII: “Per costruire la Torre (di Babele) era necessario fare i mattoni, che per tutto il lavoro che richiedevano, erano un tesoro. E quando cadeva un mattone, era una tragedia nazionale e l'operaio colpevole veniva punito. Ma se cadeva l'operaio non succedeva niente. Questo succede oggi: se cadono gli investimenti, le banche, questa è una tragedia, se le famiglie stanno male, non hanno da mangiare allora non fa niente: questa è la nostra crisi di

oggi. La Chiesa povera per i poveri va contro questa mentalità”.

Nella Messa di Pentecoste, il Papa, durante l'omelia, ha fatto riflettere su tre parole legate all'azione dello Spirito: novità, armonia, missione.

Alla fine di questa “rinnovata Pentecoste”, che ha trasformato Piazza San Pietro in un “cenacolo a cielo aperto”, papa Francesco ha ringraziato i movimenti e le aggregazioni laicali per il loro amore alla Chiesa, esortandoli a portare Gesù Cristo fino alle terre più lontane: è lo Spirito che dà la forza di non chiudersi nelle proprie certezze e di testimoniare ovunque il Vangelo secondo la diversità dei carismi, rendendo la Chiesa viva e armoniosa.



NOI, GIOVANI TIERRINI DI NAPOLI

Giuseppe Ronga e Nino Formato
con il Gruppo Giovani di Napoli

Quante esperienza e quanti cambiamenti nel progetto di quest'anno del gruppo giovani di Napoli! Ci hanno coinvolto molte novità: in primis la *location*, che ci ha visti passare dalla casa Salesiana "Istituto Sacro Cuore" del Vomero, alla più piccola "casa salesiana" Coticelli-Boccia, che ha favorito lo sviluppo di un ambiente familiare, ribaltando la concezione di gruppo occasionale e trasformandola in momento di condivisione e di vita quotidiana. Ciò ha favorito maggiormente l'integrazione di alcuni di noi che si erano allontanati, per diversi motivi, dal TR e che tornando hanno trovato una vera "famiglia" ad accoglierli.

Ognuno si è interessato all'altro non più solo come individuo appartenente al gruppo, ma come persona in sé, con i suoi problemi e le sue difficoltà, abbiamo condiviso i momenti sereni e non e gli obiettivi da raggiungere, dando vita a un rapporto di amicizia sincero e interessato, che ci ha permesso di aiutarci a vicenda non solo nel cammino di crescita spirituale, ma anche nello sviluppo personale e nella quotidianità.

Gli incontri quindicinali si sono basati sia sulle prime 7 stazioni della Via Lucis, sia sulla pedagogia di Don Bosco. Su quest'ultimo punto gli incontri sono stati tenuti a turno da noi ragazzi. Abbiamo voluto sviluppare temi come "Il buon cristiano e l'onesto cittadino, oggi", "Don Bosco e i diritti umani", "Il vangelo della bontà". Questo ha permesso non solo ad alcune persone di li-



Gruppo giovani di Napoli a Sant'Agata dei Goti

berarsi dalle proprie timidezze e di essere più partecipi, ma ha anche messo in moto il nostro interesse verso questi argomenti, dandoci modo di poter creare un'idea propria da mettere in discussione con gli altri.

Rinvigoriti dalle nuove dinamiche di gruppo e dalla voglia di mettersi in gioco, ci siamo impegnati in un progetto di volontariato, presso l'oratorio salesiano del *Rione amicizia* di Secondigliano, incrociando una realtà che non avevamo mai vissuto prima. Abbiamo affiancato gli animatori dell'oratorio durante le attività e i giochi e abbiamo seguito con loro un gruppo di bambini della fascia d'età della scuola primaria, offrendo il nostro aiuto e il nostro spirito tierrino, e ponendo

le basi per un progetto a più ampio spettro, che ci vedrà maggiormente inseriti in questo contesto dall'anno prossimo. Quest'esperienza ci ha permesso di venire a contatto con i sogni e le passioni di bambini la cui unica realtà proposta è spesso un futuro difficile e con poche prospettive, aiutando sicuramente tutti nella crescita personale e spirituale, dando anche ad alcuni di noi spunti e "suggerimenti" per la propria vocazione.

Tutto ciò ha permesso anche di proiettarci all'anno prossimo non solo come gruppo che cresce nella fede, ma soprattutto come individui che la incarnano nella quotidianità e che si impegnano a renderla tangibile attraverso il proprio esempio di vita, nella società.

Luglio: 25-28 campo comunitario TR a Sant'Agata dei Goti per giovanissimi e giovani (dai 15-18, dai 19-25)

Agosto: EESS 24-28 tutte le fasce d'età dai 6 ai 25 anni!

Info: **Tytta Boccia**, Coordinatrice Settore Giovani,
3294816751; ttytta@hotmail.it



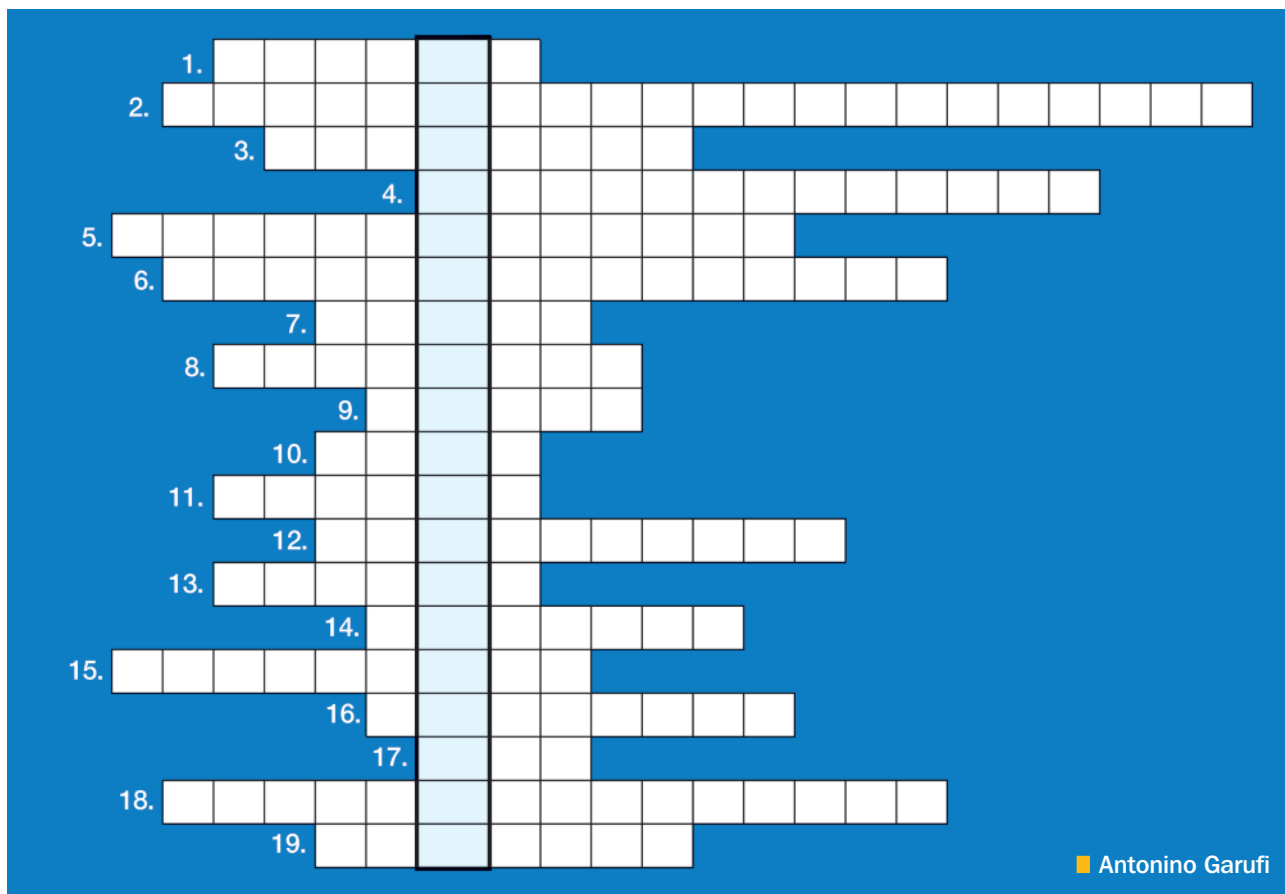
Congratulazioni!!!

Il 18 giugno 2013 si è laureato in Comunicazione Sociale, presso l'Università Pontificia Salesiana, **ANTONINO GARUFI**, del gruppo Giovani che sperimenta il Tr di Roma ed è collaboratore del TRnews! La sua tesi, conseguita con il massimo dei voti, si è incentrata sulla "Competenza musicale in Gino Stefani".

Nella foto: Antonino (al centro) festeggia con gli amici

GIOCHIAMO INSIEME

Cruciverba tierrino. Rispondendo alle diciannove definizioni orizzontali compariranno nel riquadro verticale, evidenziato in grassetto, tre semplici parole: scopri quali.



■ Antonino Garufi

1. Uno dei nomi del figlio di Dio.
2. Azione evangelizzatrice della fede cristiana del XX secolo.
3. Lettera enciclica sulla speranza di Benedetto XVI.
4. Dimensione dell'uomo che crede.
5. L'Arcangelo Gabriele incontra Maria: festa liturgica 25 Marzo.
6. Così viene chiamata Margherita Occhiena.
7. "Non c'è... più grande di dare la vita per i propri amici".
8. Il giorno del Signore.
9. Tratto caratteristico del cristiano.
10. L'anno della... che stiamo vivendo, finirà il 24 Novembre 2013.
11. Il primo degli Evangelisti.
12. Cognome del fondatore del Movimento TR.
13. Coloro che non hanno, non sanno e non sono.
14. Sono quattro nel rosario: "gaudiosi, dolorosi, gloriosi, luminosi".
15. Il nome scelto da Jorge Mario Bergoglio.
16. In questo comune in provincia di Napoli, vi è un cenacolo TR.
17. Don Bosco divide con lui "tutto a metà" (cognome)
18. Bibbia: dopo il Vecchio c'è il... ?
19. Don Bosco si rivolgeva ai... poveri.

VIA LUCIS

Dalle catacombe alla metropoli

Le 14 stazioni luminose nel parco dell'Appia Antica. Una semplice processione in preghiera comunitaria, lontana dal caos cittadino

Nella foto: il cammino peregrinante compiuto a Roma nei pressi delle Catacombe di San Callisto

■ Antonino Garufi

Gli splendori antichi dell'odierna Roma permettono, a coloro che ne hanno intenzione, di astrarsi dal caotico affollamento turistico. Carichi di speranza e sorrisi, nel tempo Pasquale dei primi giorni del mese mariano, la "famiglia romana" del movimento ecclesiale Testimoni del Risorto ha avuto l'opportunità di compiere questa esperienza: vivere una Via Lucis in un luogo storico, lontano dal caos cittadino per immergersi nel mistero. Un'esperienza vissuta di quelle più rilassanti e meditative, non dal carattere "fuori dal comune" ma una semplice

processione in preghiera comunitaria. Nel «pio esercizio – infatti, come declama il Direttorio su pietà popolare e Liturgia – i fedeli percorrendo un cammino, considerano le varie apparizioni in cui Gesù [...] manifestò la sua gloria ai discepoli in attesa dello Spirito promesso». Questa la dimensione peregrinante, ribadita dal testo magisteriale, che abbiamo ripetuto e rivissuto come discepoli in ascolto, in attesa, in cammino.

E come popolo in cammino abbiamo ascoltato la Sua Parola, abbiamo ricordato l'evento centrale della nostra fede; ci siamo incamminati da diverse parti del mondo in un luogo





Il gruppo degli animatori che con il canto hanno saputo esprimere la gioia del Cristo Risorto

antico: la *regina viarum*. Così veniva chiamata l'Appia Antica dal popolo romano in lingua latina. La via delle vie, la Regina. Come tutte le regine aveva, ed ha, la sua importanza. Essa legava Roma con Brindisi, legava l'inizio con la fine, legava terra e mare: permetteva ai romani di giungere fino all'antica Grecia, faceva toccare l'Oriente. Fungeva da snodo centrale ed era stata pensata proprio per questo, già dal nome consegnatole dal censore che iniziò la sua costruzione. Nei pressi di questa strada, sotto la terra che abbiamo sormontato, si trovano le catacombe romane delle prime comunità cristiane: le catacombe di San Callisto, sorte verso la metà del II sec. d.C.; in superficie invece potevamo ammirare le terre fertili, i campi ricchi di alberi d'ulivo che, ancora adesso, continuano a crescere.

In quel magnifico posto abbiamo contemplato le meraviglie del Signore che è risorto per noi. Dalle profonde radici dei primi cristiani ai testimoni di oggi: noi. Nel dinamismo della preghiera due volte ci siamo spostati: dapprima all'interno del nostro essere, raccolti nel silenzio siamo entrati nel nostro cuore e abbiamo presentato la nostra persona e

i nostri cari a Lui. Le 14 stazioni "luminose" e "illuminate" (dal sole di quella bellissima giornata) ci hanno consegnato quell'energia che ci ha permesso e ci permette di tirar fuori la nostra gioia. Sono state "illuminanti" poiché hanno lasciato il nostro cuore ricolmo del Suo Amore, pronti per poterlo dare e donare a chi davvero ne ha bisogno. Abbiamo sentito la Sua presenza viva, siamo usciti da noi (ecco il secondo movimento) per accogliere l'altro. Una giornata di spostamenti: dal passato sotto i nostri piedi al presente dell'amico accanto a noi, dal dentro al fuori, dal silenzio alla Parola, dalla Resurrezione alla Pentecoste, dalla terra al cielo, «*per crucem ad lucem*». Tanti i simboli che abbiamo incontrato, il cero simbolo del Messia che è risorto, con la fiamma viva del "fuoco nuovo" della veglia pasquale che rappresenta Cristo glorioso, Lui illumina i credenti, Lui illumina i nostri passi. È lo stesso cero che è stato immerso nell'acqua benedetta, al fonte battesimale che allude al battesimo ricevuto. L'evangelario aperto nelle pagine della Resurrezione e quel mazzo di fiori dai colori vivi, segno della vita nuova che profumavano.

I momenti più significativi



La preghiera è stata guidata da don Maciej (Mattia) Sarbinowski



I simboli proposti dalla Via Lucis pregata e vissuta: la Parola, il Cero e i fiori



La preghiera e le riflessioni lette coralmente dal celebrante, dal lettore e dalle guide



Don Sabino, raccolto in meditazione, ascolta la preghiera da lui offerta alla Chiesa nel 1988 e ormai diffusa nel mondo

«Via Lucis»... Un percorso di luce e di speranza

*Sull'invito di Cristo ad essere
"luce del mondo", abbiamo pertanto vissuto
la gioia di avanzare come "figli della Luce"*

Ciro Esposito

Diacono della Parrocchia S. Giacomo Apostolo di Castelnuovo (NA)



L'esperienza vissuta a Casalnuovo di Napoli nel pomeriggio del 22 aprile, IV domenica di Pasqua, per iniziativa condivisa tra l'Associazione Centocuari, dell'Ist. S. Cuore, e la Comunità San Giacomo, ha dato vita, nell'anno della fede, ad un cammino di meditazione e di riscoperta del Mistero centrale della fede cattolica: la Risurrezione di Cristo.

Un cammino che non si è limitato a ripresentare, nelle sue 14 stazioni, gli eventi post-pasquali dei Vangeli, ma che ha inteso ripercorrere le strade della ferialità, i rioni e le case abitate dalla gente, i vicoli angusti, la scuola, la piazza, dove ogni giorno si fanno i conti con le fatiche e le preoccupazioni, con i problemi concreti, con i disagi familiari, con le crisi dei valori, dell'educazione, dell'economia, del lavoro, che attanagliano questo nostro tempo, e portare in questo tessuto, nelle trame più nascoste del vissuto umano, la Luce della Speranza che promana dalla Risurrezione del Signore.

Abbiamo sperimentato che questa Luce, benché sia sufficiente a se stessa, ha tuttavia bisogno di testimoni credibili, capaci di illuminare coloro che sono immersi

nel buio del male e della sofferenza. È stato compreso meglio il senso delle parole evangeliche: *"non si può accendere una lanterna e tenerla nascosta sotto il moggio"*: solo ponendola su un lucernario, ben in vista, potrà illuminare coloro che vi sono attorno. Sull'invito di Cristo ad essere "luce del mondo", abbiamo pertanto vissuto la gioia di avanzare come "figli della Luce", lasciandoci pervadere dal mistero della Risurrezione per condividerlo con i fratelli che il Signore ha voluto porre sul nostro cammino. È parso chiaro che questo percorso simbolico è in realtà quello che ogni buon cristiano dovrebbe compiere quotidianamente, nel proprio cuore, come un "esodo" personale di conversione, ma anche nei luoghi in cui egli vive, per recare a tutti e ovunque la gioia del messaggio pasquale.

Come nella Sindone è impressa la Sua icona, auspichiamo che la Luce del Risorto, che è rifulsa per la fede di tanti testimoni, abbia impresso in modo indelebile nei cuori di tutti e, in particolare dei più deboli e bisognosi, l'impronta del Cristo crocifisso e risorto per la salvezza del mondo!

TRA NOVITÀ E TRADIZIONE LE VIAE LUCIS NEL NAPOLETANO

Via Lucis anche in una bella iniziativa promossa dal movimento dei Cursillos per i 40 anni di attività. Il 26 aprile, in una Veglia dal significativo titolo "tanti carismi... una fede", ci siamo ritrovati in tanti movimenti laicali ad animare ciascuno un segmento della serata, presentando una propria modalità di preghiera. Noi abbiamo proposto alcune stazioni della Via Lucis, con le meditazioni di don Sabino, intervallate dai canti nei quali Susy ha coinvolto tutti i presenti. Una edizione "breve" della Via Lucis, ma suggestiva e partecipata.



7 aprile - È ormai una tradizione consolidata la Via Lucis nella Domenica della Divina Misericordia, promossa dalla Comunità parrocchiale della Chiesa di S. Artema a Montecello-Pozzuoli.



1° giugno - Come ogni anno, Via Lucis delle coppie del corso prematrimoniale nella Chiesa di S. Maria della Libera a Napoli, che hanno voluto ricordare l'evento con questo mosaico di immagini.



Vittorio Viggiano
Cenacolo di Potenza

Tanto semplice quanto significativa la celebrazione della "VIA LUCIS 2013", che si è svolta questo pomeriggio nei locali dell'Istituto Penale per i Minorenni del Capoluogo, alla presenza della direttrice Dott.ssa Maria Cristina Festa, degli agenti, del personale insegnante e dei giovani detenuti dell'Istituto, oltre che di un folto gruppo di appartenenti ad associazioni e a parrocchie cittadine.

L'iniziativa, che ormai trova posto da anni nell'ambito del rapporto della struttura detentiva con la comunità esterna, è portata avanti con particolare attenzione dall'Associazione di "Volontariato Vincenziano" di Potenza (sotto la spinta dell'inesauribile Signora Gina Scarmiglia Ferrigni) ed è adiuvata con sensibilità fraterna dal Cenacolo locale del "TR-Testimoni del Risorto", che della Via Lucis può dirsi da tempo attenta curatrice nella Chiesa locale.

La celebrazione è stata presieduta da don Gennaro Curcio, sacerdote della chiesa potentina, ed è stata arricchita dai canti tipici dell'annuncio pasquale, che inneggiano alla risurrezione, alla gioia e alla speranza cristiana.

È proprio su questa tematica si è incentrato il percorso di preghiera delle 14 Stazioni della VIA LUCIS che, come si sa, pongono in rilievo i momenti della vita di Cristo e della chiesa nascente dalla Pasqua alla Pentecoste (la tomba vuota, l'apparizione di Gesù agli apostoli, l'incontro di Emmaus per finire alla discesa dello Spirito Santo ed al mandato

evangelizzatore). Suggestivo e commovente è stato il fatto che le varie preghiere relative ad alcune Stazioni sono state lette dai giovani detenuti con attenta partecipazione.

«La luce – ha detto don Gennaro nella sua breve conclusione – è la nostra speranza e la nostra certezza, perché è quella di Cristo che, venuto sulla terra per amore di Dio Padre, non abbandona mai e nessuno, e tanto meno i giovani che, in particolare, soffrono nel peccato e nella riparazione».

E la VIA LUCIS offre proprio questo spunto di riflessione, che oggi appare più che mai attuale: siamo un po' tutti peccatori; ecco perché, come tali, dobbiamo superare, con l'aiuto del Cristo Ri-

sorto, i dubbi, le incertezze e quei "punti neri", che talvolta pesano sulle nostre esistenze, per rinvigorire quella speranza, che in molti è divenuta tiepida a causa dei pochi, che non compiono il proprio dovere.

In questo momento pasquale, dobbiamo tutti rafforzare la nostra fede ed il proprio impegno, non soltanto cristiano, per evitare che il futuro sia sempre più scuro e l'anno della fede, che la chiesa sta vivendo, passi invano e non dia i frutti della solidarietà e della ri-

pacificazione fraterna, che va perseguita nel nome dell'amore e, quindi, del rispetto reciproco e del servizio gratuito, come tanto attentamente va raccomandando Papa Francesco, a cui tutti, nello spirito della fratellanza, dobbiamo guardare come il Pietro di oggi, che guida con modestia e vigore il popolo di Dio e chiama a condividere il percorso umano tutti, anche i lontani e chi ha sbagliato.

La luce di Cristo Risorto

*negli occhi, lucidi,
dei giovani detenuti
nell'Istituto Penale
per i Minorenni di Potenza*

**“Cristo...
venuto sulla terra per
amore di Dio Padre,
non abbandona
mai nessuno,
e tanto meno i giovani
che, in particolare,
soffrono nel peccato
e nella riparazione”**

Sulle orme della Via Lucis

Celebrata la prima Via Lucis presso la Parrocchia S. Pietro Apostolo in Monticchio (Sant'Agata sui due Golfi, Napoli)

La Comunità parrocchiale di Monticchio, che gravita nella zona pastorale di Sant'Agata dei Due Golfi – diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia –, ha celebrato e vissuto, il giorno 26 maggio 2013, alle ore 19:30, nella chiesa di S. Pietro Apostolo, la sua prima Via Lucis, antico e sospirato sogno di Fortunatina De Gregorio, nostra Tierrina. Ella, che da anni si stava impegnando per diffondere la Via Lucis nel suo paesino di Pastena, in quest'ultimo periodo è riuscita a coinvolgere il suo giovane parroco, don Mario Cafiero. In breve tempo si sono stabiliti i primi contatti tra Agostino, Cesira e don Mario, definendo collaborazioni, offerta dei libretti da parte del Cenacolo e data della Via Lucis da celebrare a Monticchio, perché parrocchia più grande della zona e con migliore logistica per l'accoglienza. Il parroco è stato un entusiasta organizzatore della celebrazione, sicché la sua comunità ha vissuto fino in fondo la forte carica spirituale di questa preghiera comunitaria, che si è svolta con la partecipazione anche dei fedeli delle altre parrocchie viciniori in un'assemblea numerosissima. Tutti, dall'inizio alla fine, hanno seguito con grande attenzione e interesse, immersi in un profondo e magico raccoglimento. Il coro bellissimo, l'animazione mirata e il rinnovo delle promesse battesimali hanno reso l'esperienza spiritualmente significativa, vera e propria catechesi. A chiusura della serata don Mario, come tutti pieno di gioia pasquale, ha espresso l'intenzione di avere altre occasioni di incontro con il Movimento TR presentato, in premessa alla celebrazione, da Agostino ai presenti di tutta la zona pastorale. Ringraziamo, come cenacolo, lo Spirito Santo che attraverso la perseveranza di Fortunatina e la disponibilità di don Mario ci ha aperto la possibilità di nuovi orizzonti.



Sant'Agata sui due Golfi, Napoli

Ernesta Letizia, Cenacolo Penisola Sorrentina

A **BARLETTA** c'è un culto molto profondo e sentito per la Madonna, tanto che la città è stata denominata dal Municipio *Civitas Mariae*.

In particolare, si venera la Madonna dello Sterpeto, un'icona miracolosa molto antica, custodita presso l'omonimo Santuario, ubicato appena fuori Barletta. La Madonna dello Sterpeto è anche la protettrice della città ed è festeggiata, assieme a San Ruggiero protettore, nella festa patronale, nella seconda domenica di Luglio. Durante l'intero mese di Maggio, l'icona della Madonna viene trasportata in città, in solenne processione, ed esposta nella cattedrale di Santa Maria, stupenda basilica romanica posta nel borgo antico marinaro di Barletta. Qui, tutti i giorni del mese in questione, si celebrano riti in onore della Madonna. Particolarmente importante, anche per la presenza degli ammalati e disabili accompagnati dall'UNITALSI, è la Santa Messa solenne di ogni sabato sera.

Sia lo scorso anno che quest'anno, durante il Tempo di Pasqua ricadente nei sabati di Maggio, nella Messa di cui sopra, è stata celebrata la Via Lucis, con la cattedrale



gremita di fedeli. In particolare, all'inizio della Santa Messa, noi componenti del cenacolo del TR di Barletta, in processione con le candele accese, abbiamo animato la Via Lucis e dopo abbiamo anche animato la Messa.

È stata un'esperienza davvero toccante, sia per il contesto religioso e sia per l'ambiente dove si è svolta la Via Lucis. È stata altresì un'importante occasione per far conoscere il nostro Movimento e il nostro carisma alla cittadinanza.

Ruggiero Quarto, Cenacolo di Barletta



THE BEATLES LOVE

A sostegno delle iniziative dei Volontari per il mondo, il Cenacolo di Roma ha organizzato uno spettacolo di beneficenza, per aiutare la costruzione di una scuola tecnico-professionale in Camerun. Ed è stata per molti un'occasione per ritrovare sogni mai dimenticati, che parlavano di pace, amore, fratellanza...

■ Francesca Del Sette

The Beatles Love, andato in scena al teatro Viganò, è un musical multimediale o forse un vero e proprio concerto animato da coloratissime coreografie e balletti in cui la talentuosa compagnia *Le barche di carta*, diretta da Tommaso Sbardella, c'ha fatto tornare indietro nel tempo, cantare e battere le mani al ritmo dei mitici Beatles. Le canzoni intramontabili che hanno reso unici gli anni '60 sono state riproposte dal quartetto della fedelissima cover band "I Mirrors", nei panni degli "scarafaggi", intervallate da immagini originali commentate da intense voci fuori campo.

La partenza è suggestiva, silenzio, buio, uno sparo: è l'8 dicembre 1980 e John Lennon viene ammazzato. Il simbolo di un'epoca, un pacifista sognatore con valori immensi ed un'anima creativa fuori dal comune, con uno sparo... muore. «L'arte è una espressione del dolore. Penso che tutta la vita lo sia e gli artisti vengono sempre denigrati o perseguitati, perché riescono a mostrare più di qualsiasi altro, questo dolore». Dice la voice over sulle foto che scorrono di John bambino insieme a Paul, il suo amico del cuore. Uniti dal dolore della perdita prematura delle loro mamme e dalla passione per la musica, diedero vita, insieme, alla prima fusione di idee e sound.

E in un mix di ballo e canzoni, sulle note di **I feel fine, From me to you e She loves you** il pubblico inizia ad essere trascinato in quelle atmosfere: impossibile non reagire all'entusiasmo e alla bravura dei ballerini sorridenti e scatenati, in abiti vintage. E ancora: **Come together, Girl, Lady Madonna, Yellow Submarine, Don't let me down, Twist and shout, Rock'n roll music,**



The long and winding road, Help.

Ognuna di queste canzoni porta con sé mille ricordi... «Prima dei Beatles le canzoni parlavano solo di miniere e ferrovie. Con loro si cominciò a parlare di pace, amore, fratellanza... Furono i primi cantanti di estrazione operaia a restare tali e quali, a non cambiare accento».

«Gli anni 60 furono gli anni della rivoluzione sociale. E i Beatles furono parte integrante di questo cambiamento che in realtà è una evoluzione ancora in atto. Ebbero molta influenza ma non potere. Concentrarono nella loro musica l'energia delle nuove generazioni, rendendola positiva».

Yesterday, Tell me why, Revolution, Give peace a chance e in ultimo, meravigliosa, Imagine.

«Eravamo semplicemente 4 ragazzi che si volevano bene, siamo stati onesti gli uni con gli altri. E siamo stati onesti con la musica: la musica era positiva nell'amore e l'amore è stato il nostro messaggio».

Ho voluto riportare alcune parti del testo in voce off proprio per memorizzarlo e per l'impatto forte che queste parole hanno avuto su noi spettatori, specie sulle nuove generazioni. Infatti, la cosa più

bella, tra tutte le emozioni grandi che lo spettacolo ha provocato, è stata l'attenzione del gruppetto di bambini in prima fila, tra cui mio figlio. Una quinta elementare semicompleta assorta e rapita dalle note di sogni così lontani. Per loro, bimbi di 10 anni arrivati a sostenere l'opera della loro cara maestra (Maria Pacello, responsabile del Volontariato del Cenacolo di Roma), è stata una vera e propria scoperta. Erano lì per aiutare ragazzi meno fortunati ad avere una scuola, ad avere speranza, ad avere un domani. Ma nel frattempo imparavano a conoscere "chi erano i Beatles" e attraverso quei messaggi canori ritrovavano il senso dell'amicizia, della solidarietà al di là delle razze e dei confini geografici, della lotta senza armi per un pianeta sano, vivo, con un grande cuore d'umanità. Chissà che davvero quel sogno irrealizzabile che ha mosso un tempo tanti giovani non possa in un futuro non troppo lontano diventare vero, concreto, tangibile. In fondo basterebbe poco e, come diceva Madre Teresa, «l'oceano non è che l'unione di migliaia di piccole gocce».

MARIA, MADRE E TESTIMONE DEL RISORTO

Abbiamo contemplato e invocato Maria, quale Madre e Testimone del Cristo Risorto: le nostre tristezze, sofferenze e inquietudini, alleviate dal Suo sorriso, dal Suo tenero abbraccio

Alma Miolla
Cenacolo di Bari

Si è svolto presso la Parrocchia Redentore, parrocchia fortemente mariana e salesiana, il solenne triduo a Maria Ausiliatrice, animato da Don Ciavarella, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Bari e conclusosi il 24 Maggio con la celebrazione Eucaristica, seguita dalla processione per le vie del Quartiere Libertà. In questi incontri abbiamo sperimentato attraverso la preghiera e le profonde riflessioni su Maria, nostra Madre Celeste e Ausiliatrice dei Cristiani, la gioia di essere suoi figli, di essere protetti dal suo amore, di avere un modello di fede e di speranza. Abbiamo contemplato e invocato Maria, quale Madre e Testimone del Cristo Risorto: le nostre tristezze, sofferenze ed inquietudini, al-

leviate dal Suo sorriso, dal Suo tenero abbraccio, dal Suo Amore materno diventano più facili da accettare e da superare perché con Lei il Cristo Risorto ci dona la speranza che illumina il nostro cammino verso il Regno.

Infine abbiamo pregato per quei giovani profondamente delusi e depressi, senza lavoro e senza valori affinché Maria, Madre della speranza, possa aiutare noi genitori, gli educatori, i sacerdoti e i politici a divenire Testimoni credibili, capaci di trasmettere i veri valori della vita e sentimenti di speranza per affrontare e superare questo tragico momento di crisi. O Maria, Madre e Maestra di gioia e di speranza intercedi per noi affinché "lo Spirito Santo possa dare un soffio di Resurrezione a questa generazione" (don Sabino).



La Statua di Maria Ausiliatrice, portata in processione nelle vie del Quartiere Libertà di Bari

DAL CENACOLO DI OSTUNI-CISTERNINO

Armando e Rosalba Balestrazzi



MARCIA DELLA PACE

Il **17 febbraio 2013** le contrade di Cisternino con i loro trulli sono state attraversate dall'8ª edizione della Marcia della Pace "Fraternità senza confini". La strada più difficile da seguire è proprio quella della pace, ma diventa una strada percorribile se si fermano le guerre politiche, religiose ed economiche: con questa marcia, che è stata intensamente partecipata, si è voluto parlare della Pace ricordando il sacrificio di Padre Francesco Convertini, missionario salesiano di pace.



PASQUA DI RISURREZIONE

I riti Pasquali e le cerimonie centrali della nostra fede cristiana e del nostro movimento di Testimoni del Risorto si sono svolti anche quest'anno in una sede, se possibile, ancora più degna. Come già vi avevamo raccontato, lo scorso anno il Pala Convertini, la struttura che ospitava i tanti fedeli della Famiglia Salesiana e parrocchiani dell'Oratorio Salesiano di Cisternino, era stato gravemente danneggiato da un violento fortunale, ma l'aiuto di tanti generosi catechisti, operatori, tierriini, ex alunni e sacerdoti, con in testa un tenace e determinato Don Gaetano, è riuscito a completare in pochi mesi il restauro della tensostruttura. I riti pasquali si sono quindi svolti di nuovo nel Pala Convertini, in un'atmosfera di luce, di gioia, di canti, che esprimeva perfettamente lo spirito della nostra fede e del nostro carisma: è veramente Risorto!



Questa è la nuova rubrica nata in seno al Consiglio Generale come esigenza di partecipazione attiva del Movimento al **TRnews**: possono essere riflessioni sui temi affrontati, su quelli da suggerire, sulle domande e sui dubbi da chiarire...
Aspettiamo il contributo di tutti: scrivete a **silv.mau@tiscali.it**

La parola ai lettori

Penso che abbiate sentito in televisione, qualche settimana dopo l'elezione del Pontefice, la sua preghiera delle 5 dita. Il testo è stato scritto da Papa Francesco una quindicina di anni fa, quando era Vescovo di Buenos Aires.

Lo stile è molto semplice e immediato e dimostra come la fede non è complicata. La mano si presenta come uno strumento utile alla preghiera con le sue cinque dita, che diventano cinque suggerimenti di preghiera che, in sintesi, Papa Francesco esprime così:

Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini.

Pregare per i nostri cari è **"un dolce obbligo"** (C.S. Lewis).

Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per **indicare** agli altri la giusta direzione.

Il terzo dito è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per loro, per gli imprenditori, i dirigenti... hanno bisogno della **guida di Dio**.

Il quarto dito è l'anulare. È questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare **per i più deboli**, per chi ha sfide da affrontare, per i malati e **per i coniugi**.

E, per ultimo, il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Il mignolo ti ricorda di **pregare per te stesso**. **Dopo che avrai pregato per tutti gli altri**, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue vere e reali necessità.

Penso che dovremmo proprio impegnarci a far diventare queste cinque indicazioni parte integrante della nostra vita di preghiera. In particolare vi segnalo la frase finale dell'ultimo punto. Vale come un testo di mistica. È da meditare nei nostri deserti personali e nella nostra quotidianità, senza dimenticare le parole di Gesù "In verità vi dico: qualsiasi cosa chiederete al Padre nel nome mio, Egli ve la darà". (Cfr. Gv 16, 23). Diversamente la nostra preghiera difficilmente potrà giungere oltre il nostro soffitto. E voi che ne pensate di questa preghiera?

Cesira



Sfogliando qualche libro

Anche questa è una nuova rubrica, nella quale si vogliono condividere letture e approfondimenti, scoperte di libri nuovi o riscoperta di vecchi testi.

Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso, Alessandro Castegnaro, in collaborazione con Giovanni Dal Piaz e Enzo Biemmi. Editrice Ancora, 2013.

Un libro appassionato, fondato su ricerche quantitative e qualitative condotte sui giovani dai sociologi dell'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto. Un testo destinato a chi opera nel campo dell'educazione, con alcune concrete ipotesi di lavoro, ma anche a quanti vogliono comprendere, attraverso gli occhi delle nuove generazioni, come sta cambiando il sentimento religioso degli italiani. "Fuori dal recinto": un invito all'apertura. Non da parte dei giovani a tornare nella Chiesa, ma da parte della Chiesa a tornare tra i giovani, dando loro la parola e lasciando spazio al loro protagonismo in modo che non siano "una generazione priva di prerogative", e che possano vivere, almeno per qualche istante, "l'isola che non c'è", ma "che viene".

(a cura di Ivan Terze)



Hanno raggiunto la casa del Padre:

Antonio Oliveto, co-fondatore del Cenacolo di Barletta con la moglie Francesca, 19 aprile 2013

Cecilia, la madre di Arturo Sartori, animatore del Cenacolo di Lecce, 11 maggio 2013

Tonino Petraccone, fratello della nostra cara Donata Scalzo del Cenacolo di Roma, 12 maggio 2013

Maria Pia Impedovo, Cenacolo di Santo Spirito, 21 maggio 2013. *Come suo desiderio, avallato dal marito, si sta procedendo ai vari esami per la donazione degli organi. Maria Pia conferma così, sino in fondo, di essere vera testimone di fede e di Cristo Risorto. Nel suo dolore terreno giunto troppo presto per la prematura morte del suo unico figlio, è stata per tutti noi un esempio di forza e di Fedeltà!*

Michele fratello di Carmelina Rapacciuolo, del Cenacolo di Gragnano, 30 maggio 2013

Mariano, il padre di Ruggiero Quarto, coordinatore del Cenacolo di Barletta, 11 giugno 2013

Ricordiamo con la preghiera: 17 giugno 2013: un anno fa ci lasciava la nostra compagna di viaggio **Enrichetta**, figlia dei nostri protettori Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

Nozze d'argento: Marco e Anna Maria Gallo, del Cenacolo di Salerno, giugno 2013

Nati: Sofia, figlia di Giuseppe e Loredana, ha allietato i nonni Antonio e Antonietta Raco, del Cenacolo di Francavilla sul Sinni

Incontri Nazionali TR 2013-2014



Castellammare - Ras

Prima Giornata di Richiamo

23-24 novembre 2013



Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese)
- adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese)
- borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
IBAN: IT58V0100503800000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS
www.testimonidelrisorto.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per la destinazione del 5% C.F. 96339750588

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

**Senza
il vostro
aiuto
non
possiamo
fare
nulla**